

I GRANDI RITRATTI

Don Giussani, 80 anni nel nome di Cristo

Il fondatore di Comunione e liberazione raccontato da uno scrittore a cui ha fatto «conoscere Gesù»

Oggi don Luigi Giussani, fondatore di Comunione e liberazione, compie 80 anni. Ecco come lo racconta lo scrittore Luca Doninelli

LUCA DONINELLI

Non so descrivere la personalità di don Luigi Giussani, non so parlare del suo carattere - benché in qualche modo io sia uno dei tanti figli di quel carattere e di quella personalità. Se sono cristiano infatti lo devo non al cristianesimo in generale, ma al temperamento di quell'uomo. Quando penso che, giovane seminariista, aggiungeva alle sue preghiere l'ode *Alla sua donna* di Leopardi, dico tra me: ecco, doveva nascere uno così, affinché uno come me potesse conoscere Gesù Cristo.

Don Giussani mi perdonerà se non tento un suo ritratto. Non mi è mai venuto in mente di farlo, e non mi viene in mente nemmeno adesso, nel suo ottantesimo compleanno.

Per quanto sia un uomo di genio (questo ormai lo ammettono anche i suoi nemici), io credo che la sua grandezza sia qualcosa che va oltre i contorni della sua personalità. L'amore che io e tanti amici nutriamo per lui non ha niente a che vedere con il culto della personalità. Anzi. È probabile che il *côté* paterno di don Giussani, socialista e leggermente anarchico, abbia influito sul suo odio per ogni personalismo: un odio che ha trasmesso a chi gli voleva bene.

Il mio amore per don Giussani nasce dunque da qualcosa che va oltre la sua personalità, ma

che la sua personalità ha reso concreto e visibile. Mi riferisco a una modalità di approccio alla realtà, a un metodo di conoscenza che nasce - essendo nato innanzitutto in lui, nella sua vita - dal paragone di tutto ciò che facciamo, pensiamo, vediamo con la presenza inesorabile, concreta di Gesù Cristo.

Cristo non è un'idea, ma un fatto, un avvenimento. *Verbum caro factum est*, il Verbo si fece carne. Su questo concetto, semplice e drammatico, è arsa tutta la sua vita. In una trasmissione televisiva a lui dedicata, la frase più significativa è stata pronunciata da una ragazza giapponese: «Quando ho letto *Il senso religioso* (il suo libro più famoso, ndr), ho

penso che non poteva essere stato scritto da un europeo, che solo un giapponese poteva averlo concepito».

Quello che è nato attraverso di lui si è poi dilatato, secondo una dinamica che resta miracolosamente la stessa, in tutte le latitudini e in tutte le culture che fossero minimamente aperte alla novità cristiana. Quando don Gius ci parla degli inizi di Gioventù studentesca, al liceo Berchet di Milano, nel 1954, mi sembra di risentire quello che accadde a me quando ancora di lui non sapevo niente.

Era il 1971. Avevo quindici anni quando, a Desenzano, conobbi una piccola comunità cristiana. Non si chiamavano ancora «Comunione e liberazione». Io rimasi affascinato dalla proposta culturale e politica di quei ragazzi e mi unii a loro, pur continuando a dichiararmi «non credente».

Poche settimane dopo, annunciavo a tutti che me ne andavo perché nella comunità si respirava «un clima oppressivo». Tutte bugie. La verità era che la loro compagnia mi giudicava nel profondo, e io non volevo essere giudicato. Comunque sia, non me ne andai affatto, perché al momento di mettere in atto il mio proposito mi accorsi che, nonostante la mia ribellione, le loro parole scomode erano fatte apposta per me, per il grido che cominciava a far capolino nel mio cuore confuso, per la domanda «chi sono io?» che vibrava attraverso le cose che mi piacevano (musica, amicizie, letture).

Oggi incontro questa incombenezza drammatica e splendida nelle testimonianze di tante persone di tutto il mondo, che vivono nelle situazioni più diverse. Una ragazza atea di Novosibirsk, dopo un colloquio con un prete amico di Giussani, si fece leggere il brano del Vangelo - che non aveva mai letto - che racconta dell'incontro dei primi discepoli con Gesù. Al termine della lettura commentò: «A quei due (Giovanni e Andrea) è successo quello che è successo a me».

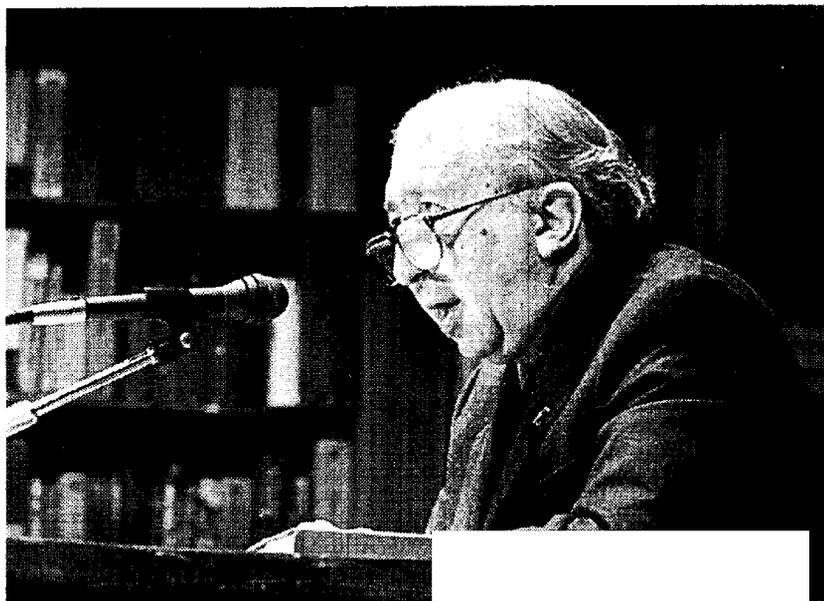
Quando cominciai ad affermarmi come scrittore, andai a trovarlo. Mi fece i complimenti. Risposi che speravo di poter scrivere sempre cose di buona qualità. Ma lui disse che non doveva essere questa la mia speranza: «Tu devi pregare ogni giorno la Madonna che la tua vita sia utile a Cristo. Voi (scrittori, giornalisti, intellettuali) siete i nuovi pastori laici, i nuovi vescovi laici».

Non lo diceva in senso confessionale, ma come esortazione al rischio, all'apertura totale di sé verso tutta la realtà - come aveva sempre fatto, sia da ateo sia da cristiano, il suo grande amico Giovanni Testori.

Questo ha cambiato il mio modo di concepire il mio lavoro di scrittore. Don Giussani non si è mai occupato della moralità o della correttezza teologica dei miei scritti. Da vero laico, lo interessa, se mai, il modo in cui una storia o un personaggio prendono corpo sulla carta, la dinamica della creazione: perché è lì che si svela il senso (o il nonsenso). Il livello ontologico ed estetico ha sempre preceduto, in lui, quello etico, che è una conseguenza.

Buon compleanno, don Gius. Non ho parlato di te, ma - in modo goffo - di quanto è nato, misteriosamente, attraverso di te. Un'amicizia vera, profonda, libera. Nessuno come questi amici ha mai avuto un simile rispetto della mia libertà. Nessuno come questi amici ha mai voluto così intensamente il mio bene. Grazie per aver tenuto duro. Non hai voluto affermare la tua intelligenza, il tuo genio, ma hai accettato umilmente che, attraverso te, si realizzasse l'opera di un Altro. Grazie.

*«Un uomo di fede che
da seminarista aggiungeva alle
sue preghiere l'ode
"Alla sua donna" di Leopardi»*



COMPLEANNO Don Luigi Giussani [FOTO: EFFIGE]

Gli auguri del Papa, di Berlusconi e Muti

Ringraziamento, stima, affetto, vicinanza, così Giovanni Paolo II ha espresso gli auguri per gli 80 anni di don Giussani. Il Papa, in una lettera autografa, scrive: «Le rinnovo i sentimenti più cordiali della mia stima e del mio affetto ed insieme a Lei desidero abbracciare con un solo sguardo questi 80 anni per affidarli a Maria». Auguri «affettuosi e riconoscenti» sono stati espressi anche da Berlusconi: «La ringrazio per quanto ancora fa per tutti noi in questi tempi difficili ma non privi di speranza come Lei insegna con le parole e con la sua stessa esistenza». E il maestro Riccardo Muti ha dedicato a «don Gius» alcuni versi tratti XIV canto del «Paradiso» di Dante.



Giovanni Paolo II

IL «PRETE DI DESIO»



Con gli studenti del Berchet

LA VOCAZIONE

Luigi Giussani, esponente di punta del cattolicesimo italiano, è nato a Desio (Milano), il 15 ottobre 1922. Entra giovanissimo in seminario, a Venegono. Dopo essere stato ordinato sacerdote nel '45, si specializza in teologia orientale e teologia protestante americana e si occupa a fondo del tema dell'educazione.



Con Montini, Papa Paolo VI

GLI ANNI DEL BERCHET

Don Giussani dal '54 al '64 insegna religione al liceo classico Berchet di Milano. Dal '64 al '90 insegna introduzione alla teologia all'Università Cattolica di Milano e si reca spesso negli Stati Uniti per aggiornamenti di studio. Gli anni del Berchet sono segnati dalla nascita di Gioventù studentesca (Gs)



Con i Dc lombardi nel 1987

NASCE «CIELLE»

Dopo l'esperienza di Gs, fonda Comunione e liberazione, movimento ecclesiale la cui sigla compare per la prima volta nel 1969. Don Giussani segue passo passo la crescita del movimento che si è diffuso in ben 70 Paesi e nel 1982, con il sostegno di Wojtyła ha avuto il definitivo riconoscimento della Chiesa.



Giovani al Meeting di Rimini

I MEETING DI RIMINI

Nel 1980 si svolge a Rimini il primo Meeting per l'amicizia fra i popoli, divenuto in venti anni occasione di incontro per i protagonisti della vita civile, economica, civile e religiosa di tutto il mondo. Nel 1986 nasce la Compagnia delle Opere (CdO), che riunisce 125mila piccole e medie imprese.